Anno X. Venerdì, 3 Luglio 1857 N. 180

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 21	11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 LUGLIO

LE COSE DI GENOVA E LA STAMPA

Succedendo avvenimenti come quelli che ora lamentiamo a Genova, certi uomini politici di corta vista ne incolpano tosto la libertà, e credono che non vi sia altro rimedio che di restringerla e soffocarla. Anzitutto è la libertà della stampa, contro la quale si inveisce e che si accagiona di tutti i disordini di natura politica; ad essa si attribuiscono le perturbazioni che accadono non solo nei paesi ove essa sussiste, ma anche in quelli dove non sussiste e dove la manifestazione del pensiero è circondata da ceppi e catene. Nei paesi divenuti liberi gli uomini che per qualsiasi motivo sono avversi alla libera stampa, specialmente quelli che per ignoranza, false idee, o per passione di dominazione governarono male, e non possono più avere speranza di riacquistare il potere e di far strazio della nazione, perchè la libera stampa svelerebbe ad ogni tratto la loro inettitudine o mala fede, amano cogliere simili occasioni per screditare la libertà e vantare i loro sistemi di oppressione e di arbitrio. Nei paesi ove siffatti uomini, colla protezione della forza materiale, possono ancora impunemente continuare il loro malgoverno, tali avvenimenti offrono ai medesimi il destro di scatenarsi contro la libertà, come causa principale dei disordini, e sopratutto contro quella della stampa, loro più molesta di ogni altra, perchè anche di lontano svela i loro errori e le loro nequizie.

Questi argomenti non hanno però altra opportunità che quella del *post hoc, ergo propter hoc*, e ragionando a senno è facile convincersi che congiure, sette, rivolte e invasioni per motivi politici sono assai più l'effetto immediato dell'oppressione e dell'assolutismo governativo che della libertà e sue diverse manifestazioni.

Facendone l'applicazione ai deplorabili casi di Genova, non pochi saranno inclinati di dare fra le cause che le produssero una larga parte agli articoli provocatori e violenti contro l'ordine esistente, comparsi da qualche tempo in qua in alcuni periodici di quella città.

Ma per quanto fossero insidiose e furibonde le declamazioni dell'*Italia e Popolo*, dell'*Italia del Popolo* e del *Cattolico*, pure non avrebbero mai da se sole eccitato ai fatti, imperocchè è noto che dal dire al fare havvi un gran divario. Se la provocazione alla rivolta in quei fogli, fosse stata ancora molto più palese e aperta di quello che era realmente, non avrebbe ancora prodotto altro effetto che di disporre sinistramente gli animi, senza però indurli a fatti positivi. Ordinariamente nè quelli che scrivono tali diatribe, nè quelli che le leggono, progrediscono nella via dei fatti, anzi sanno con prudenza tenersi lontani dagli immediati cimenti. Quelli che sanno scrivere quelle cose o leggendole sono capaci d'intenderle seriamente, sanno assai bene come siano insensate codeste imprese, e non ignorano quali tristi disinganni attendono gli autori illusi di simili tentativi. Amano cacciare gli altri che non scrivono e che non leggono, in quelle faccende, ma per sè impiegano ogni cautela onde non apparire frammischiati nelle medesime, tutt'al più riservandosi di comparire quando il colpo meditato e preparato in fuori della stampa libera fosse riuscito.

Crediamo di asserire una cosa che difficilmente potrà essere contraddetta, se affermiamo che per la maggior parte coloro che furono arrestati a Genova come autori o complici dello sciagurato tentativo del 29 giugno, o non hanno letto quei giornali o per lo meno non s'ispirarono per il loro fatto a tale lettura. Ben altri mezzi furono impiegati per eccitarli, e ognuno sa che le passioni degli uomini del volgo, ovvero di giovani spensierati, non si suscitano con articoli di giornali, ma con argomenti, insinuazioni, promesse, speranze di tutt'altro genere e provenienza.

I più furibondi proclami del comitato rivoluzionario di Londra non sono mai stati capaci per se stessi di produrre in Italia altro che una goffa agitazione fra i pusillanimi e una sterile compiacenza fra i fautori dei disordini. Se Mazzini e i suoi seguaci si limitassero a mandare proclami e scritti incendiarii, non desterebbero la più piccola scintilla; servirebbero di spauracchio ai governi assoluti che poi si vendicano atrocemente sugli incauti dell'avuta paura; ma i governi liberali e forti dell'adesione dell'opinione pubblica non hanno neppur bisogno di occuparsene.

Infatti ogni volta che quegli incorreggibili utopisti vollero tentare un colpo, si appigliarono ad organizzare società segrete e congiure, ad illudere i creduli con menzogne, vanti e mistiche formole, a suscitare il volgo con distribuzione di danaro e colla lusinga del bottino. Simili mezzi non hanno nulla di comune colla stampa, e infatti la stampa in generale parla ai veggenti, mentre quei mezzi sono efficaci solo presso gli ignoranti. Una prova evidente che la libertà della stampa non entra fra le cause di simili imprese, si è che le medesime sono ancora più frequenti in paesi ove la libera stampa non esiste. Quivi si può ben dire che le sette, le congiure, i tentativi ai disordini sono in permanenza, mentre nei paesi retti a libertà sono tutt'al più apparizioni efimere. Nei paesi di governi assoluti ed oppressivi il numero degli ignoranti in materie politiche è assai più grande che là dove i cittadini hanno il mezzo d'illuminarsi nella polemica giornaliera dei fogli pubblici. Le congiure, le menzogne, i criminosi eccitamenti perdono ogni efficacia tostochè entrano nel dominio della libera stampa. Nessuna congiura può reggere dinnanzi a tale fiaccola, e i criminosi eccitamenti rivelati cadono in mano alla giustizia. Invece nei paesi dell'assolutismo, congiure, menzogne e criminosi eccitamenti non hanno questo potente avversario e correttivo fondato sull' opinione pubblica.

Mentre assolviamo la libera stampa, anche nei suoi più furiosi traviamenti, da ogni colpa negli ultimi avvenimenti di Genova, non vogliamo dare la stessa assolutoria alle intenzioni di coloro che ispirano l'*Italia del pop.*, il *Cattolico* ed altri simili fogli. Se essi maneggiano uno stromento, impotente per se stesso al male, ciò non significa che siano conscii di questa impotenza, o che non abbiano la lusinga di contribuire con questo stromento al male. Scrivendo invettive e violenti attacchi contro il presente ordine di cose, essi credono che altri vengano incoraggiati ad agire, giacchè altrimenti non si prenderebbero la pena di scrivere. Sono cannoni caricati a polvere, nella speranza che altri con altri procedimenti vi pongano la palla.

Nei paesi civili non si portano però le intenzioni davanti la giustizia punitiva, e perciò gli scrittori ed ispiratori di quelle manifestazioni della stampa non hanno da rendere ragione che davanti al foro dell' opinione pubblica. Ma questa, come la più vigile custode dell'ordine pubblico e delle istituzioni libere, la vogliamo severissima, e perciò la invochiamo per condannare e segnare al pubblico vituperio quelle intenzioni e le fazioni onde sono ispirate. Non facciamo il processo nè alla stampa nè agli scrittori, ma l'opinione pubblica manifesti il suo aborrimento e ciò sarà l'adeguata punizione per le sinistre intenzioni che nutrono gli eterni nemici delle nostre istituzioni, a qualunque setta, a qualunque partito estremo appartengano.

Lo stesso vale di tutte le altre libertà costituzionali fatte meta di singolari e più vivi attacchi per parte dei loro nemici, in circostanze come quelle in cui ci troviamo. Contro i medesimi altro non invochiamo che l'opinione pubblica; questa sola è competente, è efficace contro quegli attacchi. Il governo di Luigi Filippo in Francia ad ogni tentativo rivoluzionario confiscava una parte di libertà e finì per soccombere; se facendo la più larga parte alla libertà e appellandosi all'opinione pubblica, avesse saputo acquistarsi i suffragi di questa, invece di cadere, dopo ogni attentato si sarebbe trovato in posizione assai più forte ed imponente.

SENATO DEL REGNO

Quarantadue voti favorevoli contro 22 contrari hanno espresso l'adesione del senato alla legge sul trasferimento della marina militare alla Spezia. La discussione era finita ieri, ed oggi non si ebbe a sentire che l' on. senatore Pollone, relatore dell'ufficio centrale, che riassunse brevemente gli argomenti degli avversari e confutò quei pochi che non aveano trovato risposta nei discorsi dei precedenti oratori.

La modificazione alla tassa sulle vetture pubbliche fu votata dopo con cinquantanove voti favorevoli contro un solo contrario.

Finalmente l'ordine del giorno recava la discussione della strada ferrata dal Varo alla Parmignola e si cominciò a discutere se si dovesse protrarre ed altra più lontana seduta per non lasciare un qualche intervallo fra una disputa importante ad un'altra che non lo è meno. Vinse il parere dei più coraggiosi che non indietreggiavano all' idea di una nuova fatica e n'aveano ben ragione.

Ad onta di questa controversia preliminare, ad onta di alcune spiegazioni date ad abbondanza dal sig. ministro dei lavori pubblici e che nessuno aveva richiesto, ad onta finalmente di una disputa su d'un ordine del giorno che propose l'on. sen. Plezza e che poscia volontariamente ritirò, si giunse a chiudere la discussione generale e sarebbero bastati sicuramente altri cinque minuti per votar la legge.

Opposizioni non furono fatte, e se ve n'erano latenti non osarono manifestarsi commosse da un infiammato discorso dell'on. sen. Doria, cui fece plauso speciale l'on. sen. Stara. Fu il solo che ha combattuto e conseguentemente restò vincitore.

Furono presentati i progetti di legge per modificazioni alla convenzione colla compagnia transatlantica, e per maggiori spese nei bilanci passivi del 1856 e 1857.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi s'incominciò la discussione del bilancio attivo. Una lunga, verbosa e incoerente diceria del dep. Costa A. portò via gran parte della seduta e fu agevolmente combattuta da poche, ma argute e frizzanti osservazioni del presidente del consiglio. Domani verrà in campo la proposta *Moia* e la tassa sulla rendita. L' abbondanza della materia ci costringe a rimandare a domani il rendiconto dell' odierna tornata.

LA LEGALITÀ E GLI ARRESTI.

Le interpellanze fatte dall' onorevole deputato Revel, intorno ai casi di Genova, porsero occasione al ministro dell' interno di esporre i principii secondo i quali il governo si è regolato ed ha stimato potersi regolare per tutelare l' ordine pubblico.

La risposta del ministro Rattazzi è la giusta, la vera apologia della legalità. Il governo non doveva, non poteva discostarsi dal diritto, dalle leggi; non doveva, nè poteva uscire dalle vie costituzionali.

Alcuni o soverchiamente impauriti o poco solleciti della legalità non sono di questo avviso.

Ecco, per esempio, il *Cattolico*, che scrive: « Il governo era informato di tutto. Or non « possiamo tacere che volendo cogliere in flagranti i cospiratori, mette a pericolo gl' innocenti. »

E soggiunge « che il principio d' aspettare « all' atto è (considerato il pericolo e danno « de' terzi) un principio perfido e traditore. »

Queste parole sono l' apologia dell' arbitrio. Non v' ha sistema, per quanto ben ordinato, che non presenti inconvenienti, non regime politico, che non abbia lato debole, censurabile; non legge che in qualche parte non sia difettosa. Di ciò conveniamo tutti; perchè tutti ammettiamo che la perfezione è impossibile, ed è impossibile in fatto d' istituzioni sociali.

Ma che perciò? Lo studio del legislatore, il desiderio dei popoli, il dovere dei governi esser debbono di adottare quegl'istituti che hanno meno inconvenienti e rispettano la giustizia senza mettere in pericolo l' ordine pubblico.

La libertà individuale è un prezioso diritto di cui nessun cittadino vorrebbe spogliarsi. Se voi ammettete la teoria, che il governo possa, appena informato che si trama qualche cosa contro la quiete e le leggi, procedere a perquisizioni, ad arresti, ponete la vita del cittadino in arbitrio del fisco o meglio della polizia; toglieste ogni guarentigia di privata sicurezza, vi esponete al rischio di arrestare molti innocenti e soltanto qualche colpevole.

Ma che diciamo colpevole? L' atto solo costituisce la colpa. La deposizione di guardie di polizia non è ammessibile dinanzi ai magistrati giudiziarii; il delitto non si può provare ed il giudice, malgrado la sua convinzione morale, che l' arrestato è colpevole, dee ordinare sia posto in libertà. Allora si che il pericolo cresce, e talora non si può antivenire. Se ne hanno esempi nei governi assoluti: essi valgono a dimostrare che l' arbitrio è spesso inefficace, e che l'ingiustizia non tutela la tranquillità del paese.

Se l'arbitrio è provato impotente a sventare le trame e gli artifizi di congiurati, non è le mille volte preferibile il diritto costituzionale, il quale è meno esposto a far soffrire innocenti ed a violare la libertà personale?

Non si può dire che in tali casi la legalità uccida. Essa è anzi la guarentigia più sicura dei cittadini, essa mantiene gli animi tranquilli, dissipa sospetti e timori.

Bensì è necessaria una continua, diuturna sorveglianza. La libertà non esonera dall' obbligo di invigilare severamente alla pubblica sicurezza, anzi l'accresce, lo rende più imperioso, mancando quei mezzi economici e tristi, di cui dispone il governo assoluto.

L'esito che ha avuto il tentativo di Genova

attesta che si può disperdere il più ben ordito disegno di congiurati e nemici delle libere istituzioni senza uscire dalla legalità, e che il governo non dorme, ma segue le orme de'cospiratori. La polizia, che, pe'suoi atti arbitrari sotto l'assolutismo, è odiata e contrariata, diviene, sotto il regime costituzionale, un mezzo di tutela dell'ordine.

Ma il *Cattolico* non ascolterà ragione, perchè è sgomentato, e la paura è triste consigliera. Sarebbe stato conveniente ci avesse pensato allorchè scriveva quei furibondi articoli sulla Spezia e sulle gabelle. Che vale esser *riconoscenti verso il governo delle diligenze e sollecitudini sue per sedare i nascenti tumulti*, dopo che si è eccitata una popolazione, la quale ha avuto il buon senso di non muoversi e di non dar ascolto ad esagerazioni di falsi apostoli ed a perfide suggestioni?

Invece di ringraziare il governo di aver adempiuto il suo dovere, è meglio non contrariarlo sempre, sistematicamente e dipingerlo come un accolta di tristi e di furfanti.

Senonchè ormai anche quest'arma è spuntata: il contegno delle popolazioni è conchiudente risposta alle provocazioni delle sette e delle fazioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2.

Madrid. Il bilancio non potrà essere ancora presentato.

Londra. Nuovi arrivi d'oro sono annunziati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto 12 giugno scorso con cui viene data piena ed intera esecuzione al trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, conchiuso tra la Sardegna e la repubblica del Chili.

FATTI DIVERSI

Rapporti consolari. Vediamo con piacere pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* un rapporto commerciale inviato da un nostro console. Esso riguarda il Portogallo, ed è d'un laconismo insolito in siffatti documenti, che debbono dare estesi ragguagli e statistiche sul commercio e la navigazione, affinchè siano di guida ai commercianti nazionali.

Tuttavia è bene siasi incominciato. Già nella Francia e nel Belgio si tien gran conto di siffatti rapporti. In Inghilterra sono assai pregiati. Speriamo che i nostri consoli, eccitati dal ministro degli affari esteri, non faranno meno bene degli altri, e che per tal guisa si renderà un vero servigio all'industria ed al traffico del paese.

Elezioni comunali. Un manifesto del sindaco di Torino avverte che la riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali, avrà luogo il giorno 8 del corrente mese.

La distribuzione delle schede si fa nell'ufficio dello stato civile posto al secondo piano del civico palazzo con accesso dalla scaletta d'angolo verso notte del cortile detto del *Butirro* dalle ore 8 1|2 del mattino alle 4 1|2 pomeridiane, a principiare dal giorno 2 di questo mese.

Canone gabellario. *Genova*, 1 *luglio*. In seguito all'appalto del canone gabellario, ieri verso sera tutti i liquoristi e tutti i bettolieri chiusero i loro esercizi.

La stampa in Russia. L'*Ape del Nord* ha recato alcuni articoli di polemica contro la Turchia. Questo è il solo segno di vita dato negli ultimi giorni dalla stampa russa, non ostante tutta la buona volontà, gli sforzi e la libertà concessa. Tutti i giornali si lagnano che loro è impossibile di ottenere notizie dall'interno della Russia, perchè si teme la pubblicità. Un corrispondente descrive in modo umoristico i suoi guai. Havvi una città, capoluogo di un governo, della quale non si è mai detto nulla nelle gazzette. Vien fuori un corrispondente, che fa una narrazione di qualche temporale, inondazione, di una meteora, di una pioggia di vermi. Arriva il foglio nella città, lo si legge, uno guarda in faccia all'altro, nessuno osa parlare; finalmente i più coraggiosi chiedono qua e là a qualcuno se ha letto la gazzetta. No! risponde tosto l'interrogato. L'impiegato superiore, il Nacialnik, comunica alfine l'avvenimento in via ufficiale alla sua società, dicendo che havvi nella città un letterato, un corrispondente di gazzetta, e tosto cominciano le investigazioni per scoprire il malvagio, il traditore. Guai se si viene a sapere chi sia, tutti lo fuggono per timore di essere nominati nella gazzetta. Tanta sensibilità ha prodotto il lungo silenzio. (*Gazz. d'Augusta*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Riforma del collegio militare di Racconigi.

La commissione è composta di Chiò, Valvassori, Casanova, Sauli, Cadorna R., Castelli e Minoglio.

Quaglia dice che non si è potuto formare un criterio di questa legge e che non prenderà parte alla votazione.

Lamarmora: La legge per gl'istituti militari si studia ed è in corso già da parecchi anni. Abbiam assoluto bisogno di ufficiali e sott'ufficiali.

Bottero domanda qualche schiarimento sulla sorte degli alunni gratuiti dell'attuale collegio.

Lamarmora dice che, se presenteranno guarenzia di attitudine e pecuniaria, per poter aspirare all'accademia, saranno ammessi nel nuovo collegio; che, in caso diverso, sarà loro lasciata la scelta o di sortire o di essere ammessi nel battaglione dei figli di militari.

Arcais avrebbe accettata la proposta del ministero, ma non può accettare le aggiunte della commissione, che toccano anche l'ordinamento dell'accademia. Per questo è desiderabile un riordinamento generale degli istituti militari ed una matura discussione. Dice quindi che il ministro può riformare il collegio di Racconigi anche senza una legge, come ha istituito un battaglione d'amministrazione e la scuola dei tamburini e musicanti in Asti; e lo invita a presentar poi un progetto completo alla riapertura del parlamento.

Lamarmora: Pel battaglione d'amministrazione e per la scuola dei musicanti e tamburini non ci volle maggior spesa. Qui invece è necessario un aumento di spesa.

Cadorna R., relatore, dice che le aggiunte della commissione sono analoghe affatto alle proposte pel collegio di Racconigi.

Dopo altre parole di Sineo, Arcais, Lamarmora e Cadorna R., si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il collegio pei figli dei militari, instituito in Racconigi, sarà riordinato nello scopo di fornire un sufficiente numero di allievi idonei ad essere ammessi nella regia militare accademia. »

Arcais domanda se gli allievi del collegio dovranno subire altri esami per entrare nell'accademia.

Petiti dice che a ciò risponde l'art. 6; che cioè l'esame del 5 corso nel collegio serve di esame d'ammessione nell'accademia.

Approvasi l'art. 1 ed i seguenti cinque, per cui il collegio sarà capace di 360 allievi; la pensione di questo sarà di 600 lire; si assegnano in bilancio al collegio 152m. lire, che, fino a 42m., dovranno esser ripartite in mezze pensioni ed intiere; le pensioni intiere si accorderanno solo ai figli di militari morti sul campo; 50 mezze pensioni saranno poste a concorso e le restanti concesse ai figli di ufficiali od impiegati di scarsa fortuna e che superarono felicemente gli esami d'ammessione; gli alunni del collegio, riputati idonei dopo l'ultimo anno di corso, avranno diritto di esser ammessi nell'accademia.

« Art. 7. La regia accademia militare conserverà l'attuale sua denominazione e scopo; e sarà capace almeno di 240 convittori. »

Menabrea spera molto in questa legge, ma non la ritiene ancora sufficiente a dare il numero d'ufficiali necessario. Vi sono giovani, che, già ricevuta un'istruzione conveniente, sono chiamati sotto le armi. Si dovrebbe fare che questi avessero aperto l'adito al grado d'ufficiale mediante esami speciali. E ne fa eccitamento al ministro.

Arcais dice che ciò si contemplava appunto nel progetto per gl'istituti militari, sul quale ebbe egli a riferire.

Approvasi l'art. 7 ed il seguente che riduce la pensione per l'accademia a 900 lire. Lart. 9 assegna a questa 141866 lire, che per 45|m. lire dovranno impiegarsi in pensioni e mezze pensioni.

Ad una domanda del dep. Cossato, *Lamarmora* risponde che gli allievi ufficiali, nell'ultimo corso per le armi speciali, non avranno paga, ma però la pensione gratuita.

Cavalli dice non doversi togliere a questi ufficiali un vantaggio di cui hanno goduto finora. Paghino la pensione, ma abbiano la paga del grado. Essi stanno nell'accademia un anno di più, per uscire nelle armi dotte; il numero di questi non è sufficiente al bisogno e devesi lasciare qualche maggior allettamento.

Cadorna R.: Già da qualche tempo a questi ufficiali invece dello stipendio si dà la pensione gratuita.

Cavalli avverte che molti godono già nel corso di una mezza pensione o di un'intiera.

Quaglia dice che per le armi dotte, v'è già l'attrattiva di maggior stipendio e pensione.

Cavalli dice che ciò non basta, se si guardi al lucro che presentano altre carriere, e il ministero per aver questi ufficiali in numero sufficiente deve spesso ricorrere a mezzi straordinari.

Lamarmora: La maggior parte di questi giovani hanno già guadagnata al concorso la mezza pensione o l'intiera. L'ultimo anno dovremmo dare pensione gratuita e paga? Ciò non si fa in nessun collegio.

Cavalli fa altre osservazioni, ma non insiste.

L'art. 10 dà la pensione intera dell'accademia, 38 mezze pensioni, e le restanti nello stesso modo che quelle del collegio. Gli articoli seguenti istituiscono un battaglione di figli di militari a spese dello stato per fornire buoni sott'uffiziali, che dovranno contrarre ferma di 8 anni. È assegnata a questo la somma di 109m.

Arcais domanda a che età i giovani saranno ammessi nel collegio?

Petiti dice che il regolamento già in pronto stabilisce 12 anni.

Si passa allo scrutinio segreto, che dà 88 voti favorevoli al progetto e 21 contrari.

Il presidente mette in discussione il progetto di legge per l'*avanzamento nell'armata di mare.*

Biancheri dice che alcuni uffiici si rifiutarono di prender ad esame il progetto, essendosi sul finire della sessione; che vi si trattano quistioni organiche gravissime; che deve essere rimandato alla sessione prossima.

Valerio appoggia Biancheri, pel decoro del parlamento e la dignità delle sue deliberazioni.

Lamarmora: Dichiaro alla camera che si farebbe un grandissimo dispiacere alla marina se questa legge non fosse votata. Essa è presentata già da due mesi. Capisco che la camera fu occupatissima; ma sono 5 anni che la marina desidera questa legge. Si accredita ogni giorno più la voce che questa legislatura sia per finire; (*ilarità*) lo può dire il deputato Valerio che è sempre ben informato, (*ilarità generale*) e deve interessare ai deputati l'approvare anche questa legge organica. Il senato approva molte leggi già discusse dalla camera senza modificarle; nè gli sarebbe discaro che la camera approvasse questa discussa da lui.

Biancheri: La legge è difettosa per la bassa forza, e la marina preferirà che venga rimandata alla prossima sessione, piuttosto che averla cattiva.

Valerio dice che avrebbe pur volute modificate dal senato molte leggi votate dalla camera. Del resto non siamo più in numero.

La seduta è levata alle 4 3|4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 26 *giugno*.

Vi sarà già noto quanto avvenne fra noi per essersi d'alquanto aumentato il prezzo del pane, onde compensare i fornai del non esser esso stato accresciuto, durante il soggiorno di S. M. in Milano. Il municipio ora ha fatto che venisse nuovamente diminuito ed il popolo sembra tranquillo; ma è il fuoco che cova sotto la cenere. Potrà il municipio continuare in tal provvedimento e costringere i fornai a vendere la loro mercanzia a perdita? od avrà esso i mezzi, con finanze tanto oberate come sono le sue, per compensare i fornai? Questi non verranno per avventura alla chiusura dei loro negozi? Ed allora? Eransi iniziate le pratiche per l'istituzione di una società di panificazione, che avrebbe potuto vendere il pane a 4 centesimi meno per libbra del prezzo del calmiere; ma il governo, come al solito, ha attraversato anche questo progetto, ed ora non se ne parla più. Aggiungete che gran quantità di grano esce giornalmente dalla Lombardia, e ciò indispettisce ancor più il popolo, il quale, poco pratico delle dottrine di libertà economica, dice che lo si vuole appositamente affamare. Prevedo quindi grossi guai. La polizia non si cura molto di prevenire questi spiacevoli accidenti; e farebbe quasi sospettare che voglia cogliere quest'occasione per recare ad atto le minaccie, che vi ricorderete aver il suo padrone fatto a taluno dei signori intervenuti a corte. Probabilmente si tenterà di addossare il mantenimento dei poveri agli agiati, i quali, e per le imposte e per la scarsezza del raccolto dei bozzoli trovandosi alle strette, cercheranno di schermirsi alla meglio. Allora si dirà che i ricchi vogliono lasciar morire di fame i poveri; si ecciterà il popolo contro di essi, e si tenterà una seconda edizione dei fatti di Galizia. Tali discorsi si tengono per Milano, e mettono in seria apprensione specialmente i negozianti di grano.

Ad aggiungere timore ed angustia contribuisce non poco la diffalta del raccolto dei bozzoli, che nella Lombardia formano il principale provento dei coloni, i quali perciò trovansi ridotti alla miseria; mentre anche i padroni, per esser loro tolta la precipua fonte di rendita e trovarsi sopraccaricati d'imposte, sono nell'impossibilità di usar loro larghezza. Nè ciò è tutto. Gran quantità di gente traeva i mezzi di sussistenza dalle filande, dai filatoi e dalle fabbriche di stoffe di seta. Ora tutti questi opifici e stabilimenti dovranno necessariamente chiudersi o ridurre di molto il numero degli operai sia per mancanza di materia prima, e di capitali, trattandosi di comperare a prezzi sì elevati, sia pel minor consumo di stoffe di seta, a cui l'eccessivo aumento del loro prezzo darà luogo. Molta gente rimarrà dunque priva di mezzi di sussistenza; il prezzo dei grani è elevato, e, se il raccolto dei cereali non riesce abbondante, le condizioni del paese saranno tristissime, e niuno potrebbe prevedere che cosa succederà, massime colle autorità che fomentano il disordine.

Mentre il Piemonte prosegue a passo di corsa nella costruzione delle ferrovie e la rappresentanza nazionale sta ora discutendo il gigantesco progetto pel traforo del Moncenisio, da noi nulla si fa, e le nostre ferrovie vanno a passo di formica, sicchè non si può nemmeno dire con qualche certezza quando sarà compiuto il tronco da Bergamo a Treviglio. Quanto al tronco tra Milano a Buffalora è aggiornato, per quel che dicesi, a tempo indefinito, giacchè il governo austriaco non vuol saperne di congiungere le sue colle ferrovie sarde.

Domenica fu riaperto, per la prima volta dopo il 1848, l'anfiteatro dell'Arena ai pubblici spettacoli. Sapete che il militare, sotto pretesto di tenervi qualche carriaggio d'artiglieria, non aveva più voluto concedere quel locale; per il che, in una città che possiede un così magnifico anfiteatro, se n'era dovuto costrurre uno di legno per poter dare gli spettacoli. Quest'anno fu finalmente sgombrato, ed il concorso fu grande, traendosene anche occasione per una di quelle dimostrazioni, di cui è inutile cercare gli autori, perchè si riproducono sempre ad ogni favorevole incontro. I posti più distinti dell'Arena sono quelli detti del *pulvinare*, e la società elegante prima del 48 avrebbe creduto di *derogare* andando altrove. Per avere un posto in detto sito, oltre il viglietto pagante, bisognava avere un viglietto che si otteneva personalmente alla segreteria del governatore. Benchè quest'ultima formalità sia stata ora soppressa, ed il viglietto del *pulvinare* si compri ora come ogni altro, nè quindi per ottenerlo vi fosse da fare alcun sacrificio personale, pure la sola idea che le autorità ed i militari si sarebbero naturalmente trovati al *pulvinare*, bastò perchè tutta la società elegante prendesse i minori posti del *podio*, i quali brillarono inopinatamente di sfarzose *toilettes*, mentre i militari rimanevano pressochè soli sugli abbandonati gradini del *pulvinare*.

Eccovi un'altra novità. Sapete che il parco di Monza fu sempre aperto al pubblico e che i milanesi vi facevano gite e cavalcate. Ora, per ordine superiore, esso venne chiuso ermeticamente, forse in grazia dell'arciducale luna di miele. È questo però un grave danno per Monza, che verrà così privata dei suoi frequentatori e villeggianti allettati dal parco, in cui fra le altre cose si trovano tre alberghi.

A Milano, nessuno parla e nessuno si preoccupa dell'arrivo della sposa dell'arciduca, nè se ne conosce l'epoca. Questo fa prevedere che neppure la sposina avrà un gran numero di cortigiani. Le persone che andavano a corte, quando l'arciduca trovavasi a Milano, erano pochissime, checchè ne dicano i giornali tedeschi, anzi quelle soltanto che ci andarono, quando venne l'imperatore a Milano. I nobili che allora si astennero, non ricevettero più l'invito. Invece si cerca di arruolare quante si possono mogli d'impiegati, per il che nelle sale aristocratiche la corte dell'arciduca Massimiliano si chiama *la basse cour*.

Spesse volte l'opinione pubblica in Piemonte si preoccupò dell'impressione che l'uno o l'altro atto del ministero sardo può esercitare sull'opinione pubblica in Lombardia; nè certo è privo d'interesse per i piemontesi il conoscere che cosa pensino i lombardi, i quali ormai dibattono gl'interessi del Piemonte come un interesse loro proprio e diretto. Così è abbastanza notevole che l'opinione pubblica in Lombardia siasi subito e caldamente pronunciata in favore dell'alleanza per la guerra d'Oriente, abbia poi dimostrata la sua gratitudine pel contegno del conte di Cavour nel congresso di Parigi, ed approvato il tenore della nota di lui in risposta alla nota austriaca. Taccio della gioia mostrata per le fortificazioni alla cittadella d'Alessandria, baluardo dell'italiana indipendenza, e del concorso prestato alla soscrizione nazionale pei 100 cannoni. Ora si è presentata la questione della missione, affidata al cav. Buoncompagni, presso il pontefice. Credo di non essere influenzato

i

dalla mia opinione particolare, constatando che l'opinione generale in Lombardia approva questa misura del ministero, la quale è considerata come una conseguenza naturale e diretta di quella politica che il conte di Cavour ha iniziata nel congresso di Parigi. Il Piemonte combatte in Italia l'influenza preponderante dell'Austria, e volge all'Italia una mano amica, perchè essa possa, come i tempi lo permettano, e sotto qualsiasi forma richiesta dalle circostanze, gradatamente migliorare, e quindi gradatamente costituire le forze e le condizioni di una politica italiana. Il Piemonte non deve pertanto mostrare di essere nemico sistematico di alcun principe italiano; anzi deve mostrare che il suo desiderio sarebbe precisamente il contrario. Il partito liberale delle Romagne ha bene operato facendo una dimostrazione moderata e legale dei suoi desideri, e credo che l'andata del rappresentante liberale del Piemonte liberale non sarà stata senza influenza circa il rianimare il partito nazionale delle Romagne, e nello stesso tempo inspirargli quella istintiva e sapiente disciplina che muove e modera nel tempo stesso e dà la giusta estimazione delle opportunità e dei movimenti politici.

Leggesi nella *Gazz. di Trieste* che il giorno 7 7.bre viene generalmente ritenuto come quello in cui il governatore arciduca Massimiliano farà il suo ingresso in Milano insieme colla sposa; in questa circostanza l'augusta coppia viaggerà sul tronco di strada ferrata di Coccaglio-Treviglio, se per quel giorno sarà compito, come tutti desiderano, ma pochi sperano. Durante l'assenza dell'arciduca si fanno molte operazioni di abbellimento nel suo palazzo di residenza: i cortili anteriori vengono trasformati in piccoli ma eleganti giardini, con zampilli perenni d'acqua. Anche gli imperiali regii teatri saranno durante le vacanze restaurati ed abbelliti. In particolare la grande scena del teatro della Scala sarà rinnovata e le saranno adattati i nuovi congegni dell'esperto macchinista signor Ronchi: alla Canobbiana saranno rifatti in pietra gli anditi dietro i palchetti e sotto le scene. In causa delle feste che avranno luogo in quell'occasione, la stagione teatrale dell'autunno incomincierà alcune settimane prima, cioè verso la metà di agosto.

Notizie Estere

Prussia

La *Gazzetta austriaca* pubblica in carattere distinto la nuova di una visita a Berlino di S. M. l'imperatore Napoleone, per gli imminenti esercizi autunnali dell'esercito, ai quali deve del pari assistere S. M. l'imperatore delle Russie. Il foglio viennese soggiunge essere l'invito formale partito da Berlino fino dalla settimana scorsa.

COSE DI GENOVA.

Il tentativo di Genova non si può separare da conati orditi verso altre parti d'Italia. Il fatto del *Cagliari*, vapore della società Rubattino, da noi riferito nel foglio antecedente, rimuove ogni dubbio. È ora accertato che i passeggieri si impossessarono del vapore, lo diressero sulle coste di Napoli, attaccarono l'isola di Ponza, imbarcarono 300 condannati politici, che vi erano rinchiusi, ed invece di cercare di ridurli in luogo sicuro sono sbarcati a Sapri, provincia di Salerno, dove furono battuti dai gendarmi napoletani.

La *Gazzetta piemontese* racconta nel seguente modo questo caso:

« Il battello a vapore *Cagliari*, che fa il servizio postale da Genova a Tunisi, toccando alcuni porti della Sardegna, e che appartiene alla compagnia Rubattino, partì il giorno 25 giugno p. p. da Genova per fare il suo consueto viaggio. Non essendo giunta notizia del suo arrivo in Sardegna, ed essendosi saputo che parecchi individui sospetti, in massima parte ex-legionarii, si erano imbarcati a bordo di quella nave, muniti di carte regolari per Tunisi, le autorità spedirono il battello a vapore della regia marineria l'*Ichnusa* alla ricerca del *Cagliari* e per opporsi a qualsivoglia tentativo.

« Questa ricerca è riuscita infruttuosa, ed ora ci giunge notizia che gl'individui anzidetti essendosi impossessati del comando della nave, l'hanno diretta sulle coste del regno di Napoli, e addì 27 giugno p. p. hanno attaccato l'isola di Ponza, hanno ivi imbarcato 300 condannati politici, quindi si sono diretti verso la costa di Principato Citeriore, provincia di Salerno, e sono sbarcati in una località di quella costa per nome Sapri.

« Gl'individui anzidetti avevano inalberato sulla nave la bandiera rossa, e con indegno abuso continuavano pure a valersi della bandiera sarda. Due navi della marineria napolitana, che trasportavano truppe nella provincia di Salerno, hanno catturato il *Cagliari*.

« Da ulteriori notizie risulta che la gendarmeria napolitana ha battuti gl'individui sbarcati a Sapri, parecchi dei quali sono stati arrestati ed altri si sono sbandati. »

Quanto ai casi di Genova, il foglio ufficiale non ne dice più motto: la giustizia informa. La nostra corrispondenza d'oggi, 2, ci reca:

« Alcuni degli arrestati sono stati tosto rilasciati in libertà; ma altri e più numerosi arresti si sono fatti: in tutto si calcolano oltre 100 arrestati, fra cui non v'ha nome che goda di qualche notorietà. Nelle perquisizioni fatte, furono dall'autorità ritenute carte, le quali credesi diano indizi di ramificazioni di congiure, specialmente all'estero.

« Iersera assicuravasi ch'erano stati presi tre della banda che assalì il forte *Diamante*: la sentinella del forte è in arresto.

« Le autorità civili non cessano dall'invigilare con rigore, quantunque non si abbiano a temere disordini in città.

« Però si fa qui un gran parlare di moti in altre parti d'Italia. L'affare del *Cagliari* è sicuro: i passaggieri se ne sono impossessati: ignorasi se vi fu lotta nell'interno, se il capitano ha resistito o ceduto tosto alle intimazioni. Stamattina correva voce di sollevazione a Napoli, a Livorno, a Massa, ecc. È il solito: sempre si spandono di queste notizie per rincorare gli uni e sgomentare gli altri. Ma di Livorno si ripete la notizia con maggior insistenza. »

Il *Cattolico* riferisce correr voce che fra le carte degli arrestati siansi rinvenute alcune istruzioni, firmate Giuseppe Mazzini, portanti fra le altre cose quella di rispettare il bottino acciò potesse ripartirsi in porzioni uguali fra tutti i componenti la così detta *Società Nazionale.*

Lo stesso giornale parla del disegno che avevano i congiurati di far saltare in aria palazzi e casamenti, ma non sappiamo qual fondamento abbia questa supposizione.

Il *Corriere Mercantile* ripete che la città fu ed è tranquilla e che la massa non fece moto alcuno, si mostrò prima sorpresa di udire le voci precorse e poi di conoscere l'accaduto nella notte.

La *Gazzetta di Genova* contiene la seguente importante relazione dei fatti:

« *Genova, 1° luglio.* Egli è da qualche tempo che il governo era stato informato che un movimento insurrezionale sarebbe stato tentato fra breve in Genova. Le autorità stavano sull'avviso e adottarono le precauzioni necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico o alla repressione di qualunque movimento. Questo doveva scoppiare il mattino del 30. I congiurati iniziarono l'impresa con rompere i fili telegrafici in comunicazione con Torino. Una mano di quaranta circa individui sorprese il forte del *Diamante*, presidiato da venti circa uomini e comandato da un sergente. Quest'ultimo cadde vittima di un agguato e fu morto da un colpo di pistola. Sembra che si avesse il disegno di impossessarsi dei forti. Quindi le autorità rivolsero sui luoghi minacciati drappelli di bersaglieri, carabinieri reali e guardie di S. P. Non si tardarono ad arrestare molti individui armati di pistole, di stili e di stocchi: veggendosi scoperti, parte li gettavano e si davano alla fuga. In altri punti, in Vallechiara, in Santa Brigida, si sequestrarono armi e munizioni, pistole, stili, scale, scalpelli, picche, scuri, ecc.

« Le autorità proseguono le indagini e gli arresti che sommano quasi ai quaranta circa. Son tutti individui sconosciuti, di mal affare o traviati. Vi sono tra questi alcuni giovani, che ancora non toccano i sedici anni, i quali manifestano, colle lagrime agli occhi, che vennero trascinati a quel passo, senza sapere cosa si facessero.

« Quantunque nulla siavi più a temere, le autorità non cessano di vigilare per mantenere la quiete e l'ordine che è nei voti della popolazione, la quale mostrasi non che estranea, indignata di questi fatti.

« Gli arrestati furono posti tutti a disposizione del R. fisco, il quale procede alacremente la sua istruttoria.

« La quantità enorme e qualità delle armi, delle munizioni, non escluse le granate ed altri argomenti di distruzione, rilevano chiaramente quali truci intendimenti avessero i congiurati e abbastanza giustificano le solerti e provvide misure adottate dalle nostre autorità. »

Notizie Ultime

Giusta quanto abbiamo potuto raccogliere da buone fonti, ecco quali sarebbero i fatti di Livorno:

Tre giorni sono avvennero alcune uccisioni di soldati che giravano tranquillamente per la città per parte di giovani armati di coltelli. Il giorno dopo fu assalita da una mano di popolani armati la gran guardia ed uccisa la sentinella. I soldati già irritati dai fatti del giorno precedente respinsero vivamente gli assalitori e ne arrestarono alcuni che furono immediatamente fucilati sul posto.

Contemporaneamente venne pure assaltata la guardia dell'artiglieria, ma anche questo assalto fu infruttuoso e similmente quanti degli assalitori furono presi vennero fucilati. Un distaccamento di truppa di linea che stanziava sopra una piazza ebbe a patire vari colpi di fuoco dalle finestre di una casa: la truppa salì in quella e trovatevi 10 persone ne uccise tre a colpi di baionetta e fucilò in piazza le altre sette.

Anche un ufficiale d'artiglieria che era stato assalito in mezzo ad una via essendosi nella difesa impadronito di uno de' suoi offensori lo consegnò ai soldati che lo fucilarono.

All'indomani la quiete sembrava rinata in Livorno, ma essendosi eseguiti alcuni arresti, si ricominciò il tumulto e tutte le botteghe si chiusero.

Noi registriamo con dolore queste notizie. La guerra sleale fatta a soldati italiani non è sicuramente un buon principio per raggiungere l'indipendenza nazionale. Da tutte le notizie che giungono si vede che il partito dei rossi aiutato da *mezzi imponenti* e tali che non corrispondono alle ordinarie sue facoltà finanziarie avea ordito un vasto complotto che abbracciò tutta l'Italia, meno le provincie occupate dagli austriaci. Il complotto riuscì così a vuoto come tutti gli altri, e come riusciranno sempre i conati di questo partito; ma noi dobbiamo rallegrarci che, ad onta della libertà che rendeva più facile il tramare, la vigilanza dell'autorità politica abbia così bene tutelato il mantenimento dell'ordine pubblico che il tentativo criminoso fu soffocato quasi prima che si appalesasse con qualche atto esterno.

Coloro che s'imbarcarono sul *Cagliari* con intendimento d'impossessarsene, come fecero, per tentare l'impresa di Napoli, avevano preveduto il caso che il capitano e la ciurma non volessero fare a modo loro. Perciò, se siamo bene informati, chi dirigeva l'affare condusse a bordo come passeggieri otto marinai ed un capitano, il sig. D...... il quale avrà preso il comando del vapore senza bisogno di porsi alla mercè del capitano del *Cagliari* o di costringerlo colla forza ad obbedire.

Secondo l'*Indépendance belge* correva voce a Parigi che il nuovo corpo legislativo sarebbe stato chiamato a tener una breve sessione dal 5 al 15 agosto per la verificazione dei poteri e le altre formalità inerenti ad una nuova camera, affinchè poi nel febbraio dell'anno venturo potesse subito procedere ai lavori ordinari.

Si scrive da Parigi all'*Indépendance belge* in data 28 giugno, che il 26 il sig. Persigny ebbe una lunga conferenza con lord Palmerston. Il ministro inglese gli ha esposto che dovendo l'Inghilterra spiegare forze considerevoli nelle Indie, non avrebbe potuto mandare rinforzi in Cina, e che perciò chiedeva per quest'ultima guerra un'attiva cooperazione della Francia nel caso che avesse a durare. Il sig. Persigny ha promesso di trasmettere la domanda all'imperatore, e si crede che la medesima troverà una favorevole accoglienza.

La stessa corrispondenza afferma che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi anderanno il 28 luglio all'isola di Wight presso la regina d'Inghilterra e vi rimarranno per otto giorni.

Un dispaccio telegrafico da Roma 28 nell'*Univers*, dice che il cardinale Antonelli ha ricevuto il sig. Montés, inviato messicano, ma non nella sua qualità diplomatica. Il suo titolo come inviato non sarà riconosciuto sino a tanto che il Messico non abbia annullato le leggi contrarie alla chiesa.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia ha recato a Parigi notizie da Algeri del 27. Il 24 la divisione Mac-Mahon assalì e prese il villaggio di Icherinen dopo una forte resistenza. Vennero in seguito i capi ed offersero la loro sommissione. Una nuova via per l'artiglieria fu immediatamente tracciata verso il villaggio. Il 25 le divisioni Renault e Yusuf salirono sulle vette degli altipiani dei Beni-Yeni e sorpresero il nemico che fece poca resistenza. Due grossi villaggi furono immediatamente occupati.

— Nella camera dei comuni il sig. Disraeli fece interpellanza sugli affari delle Indie. « Non vi è che un solo sentimento, » diss'egli, « in questa camera e nel paese, quello di sostenere il governo in qualsiasi emergenza, come richiede lo stato critico degli affari delle Indie, per assicurare la pace e la tranquillità in quel paese, e chiedo se il governo sia preparato a tradurre in fatti, come conviene, questo sentimento. Domando una spiegazione sulla causa di quegli avvenimenti, che non giunsero improvvisi. Corsero già da lungo tempo diverse voci sulle difficoltà emergenti, e le autorità non potevano ignorarle. Vorrei sapere se questo scoppio era dovuto a cause politiche e religiose, a cattiva amministrazione o al fanatismo. Chiedo se è vero che il governatore generale ha dato la dimissione dall'alto posto che occupa. »

Il sig. Vernon Smith, presidente dell'ufficio di controllo, disse che il governo ha spedito rinforzi di truppe nelle Indie, e nel prossimo mese sarebbero stati inviati 10,000 uomini ancora. Al primo arrivo delle notizie la corte dei direttori chiese 4,000 uomini che furono tosto concessi. Nega che l'India sia in pericolo a motivo dei disastri accaduti, e spera di veder presto terminata la sedizione. Le ultime notizie dimostrano che il generale Anson doveva in breve arrivare a Delhi con forze ragguardevoli, e riteneva che il prossimo arrivo della valigia avrebbe recato la notizia della completa punizione dei ribelli. Era impossibile attribuire l'evento ad una causa particolare, sia che provenisse dai sentimenti religiosi, dalla costituzione dell'esercito o da sentimenti politici. Non vi fu alcun dissenso fra il comandante in capo delle truppe e il governatore generale nelle Indie; lord Canning non ha dato il menomo cenno che voglia dimettersi, e per quanto lo conosceva, non era uomo di rifuggire dalle difficoltà della sua carica, o della responsabilità inerente alla medesima in una emergenza come questa.

Anche nella camera dei lordi, il conte di Ellenborough attaccò il governo delle Indie come inetto ed inerte. Il conte di Granville si era assunto la difesa del governo.

— I giornali spagnuoli recano i complimenti fatti e le risposte date fra il senato, il congresso e la regina di Spagna in seguito alla notificazione della gravidanza.

Nella elezione di Barcellona è stato eletto il candidato ministeriale in confronto del signor Pascual Madoz, uno dei capi del partito progressista.

L'affare del Messico non ha fatto alcun passo verso la soluzione, giacchè il governo spagnuolo persiste in tutte le sue domande, e il Messico ricusa d'indennizzare le famiglie degli uccisi spagnuoli, affermando che non si tratta di delitti politici, ma di delitti comuni pei quali non spetta al governo di dare risarcimenti. L'inviato messicano stava per presentare una nota nella quale dichiarava che avrebbe abbandonato Madrid e la Spagna, se la differenza non era aggiustata entro otto giorni, secondo le sue viste.

— Una lettera di Francoforte dice che la banca Rothschild si è convenuta col presidente della dieta germanica di pagare d'orinnanti il 3 1|2 per 0|0 invece del 3 nelle somme che tiene in cassa per conto della confederazione germanica.

— Il *Faedrelandet* di Copenhaguen annuncia che il governo della Svezia in aggiunta al suo dispaccio del 4 aprile, col quale si discolpa di favorire la propaganda scandinava, come era stato accusato dal ministro Scheele, ha proposto al re di Danimarca un'alleanza offensiva e difensiva contro ogni aggressione sui possedimenti della corona di Danimarca, non appartenenti alla confederazione germanica.

— Secondo un dispaccio telegrafico del *Nord* da Conisberga, 29 giugno, è stato pubblicato a Pietroburgo un ukase che istituisce, durante l'assenza dell'imperatore, un consiglio di reggenza, composto dal granduca Costantino, assistito dal principe Orloff e dal ministro della guerra Suchozanett II.

— Per ordine della Porta è stata ristabilita a Costantinopoli la censura dei giornali. Il sig. Paolo Musurus, segretario privato di Rescid bascià, ebbe la carica di censore. Secondo le notizie del 20 da quella capitale, l'inviato del Belgio non faceva alcun preparativo per la sua partenza, giacchè attendeva gli ordini dal suo governo.

La *Gazzetta di Moldavia*, organo ufficiale del governo di Jassy, pubblica le liste elettorali, dalle quali risulta che comprendono 171,800 elettori, cioè 205 del clero, 350 grandi proprietarii del suolo, 2224 piccoli proprietarii, 167,222 contadini, e 1799 artigiani ed abitanti della città. Ognuna delle suddette classi avranno un giorno per votare, cioè dal 30 giugno al 3 luglio per le prime quattro, e l'8 luglio per la quinta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 2.

Col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 20 *giugno*. Il governo della Sublime Porta ha diramato una circolare confidenziale nella quale sono sostenuti i diritti della Turchia sopra Perim, e si nutre la speranza che l'Inghilterra lealmente sgombrerà quel territorio. È ristabilita la censura preventiva pei giornali.

Muray ha chiesto di ritornare a Teheran accompagnato da un reggimento della compagnia delle Indie. La Persia ha rifiutato.

Parigi, 2 (sera).

Nuova York, 20. Parod è fuggito.

Concha è stato richiamato dalla Avana, da Narvaez, per aver partecipato al commercio degli schiavi.

Credito mobiliare 1085.
Strade ferrate austriache 642.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 520.
Strade ferrate lombardo-venete 615.

Borsa di Parigi del 2 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0		67 40	67 40
4 1|2 p. 0|0	92	»	» »
Fondi piemont.			
5 p. 0|0 1849	91 50	»	»
3 p. 0|0 1853	55	»	» »
Consolidati ingl.		92 5|8	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

…ell'atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

STRADA FERRATA
da CHIVASSO ad IVREA

Provvista

Di 15000 *Traversine* di rovere o di larice rosso, da consegnarsi 5000 nel deposito della Società costruttrice alla stazione di Chivasso, e 10000 nel deposito a Montanaro.

Le condizioni del contratto saranno visibili a partire dal 1° luglio nell'ufficio in Torino dei signori Brassey ed Henfrey, piazza Carlo Felice, N. 15, ed in Caluso all'uffizio di costruzione.

Le offerte che fossero al disotto di 5000 traversine non saranno accettate e dovranno le medesime essere presentate prima del 10 luglio, trascorso qual termine più non si accetteranno.

I signori Brassey ed Henfrey non sono obbligati d'accettare l' offerta più bassa.

Torino, 29 giugno 1857.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — Bollettino ufficiale.

Mercati del 1° luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Alessandria	51	105	100	109	98	95	97	95	82	257	95 36
Asti	250	95	100	200	81	92	142	70	80	592	96 55
Broni	8	100	»	32	80	97	»	»	»	40	92 54
Carmagnola	200	105	112	600	95	105	300	85	94	1100	97 86
Ceva	135	110	101	736	100	90	12	89	62	903	98 16
Chieri	76	112	100	131	98	90	106	88	76	313	94 01
Chivasso (1)	»	85	97	»	75	85	»	65	75	»	83 60
Cuneo (2)	173	97	108	158	85	97	123	75	85	454	93 43
Fossano	99	98	105	118	90	97	123	80	89	340	91 91
Ivrea (3)	120	80	86	6	75	80	»	»	»	126	83 93
Mondovì	240	105	95	330	94	88	40	87	80	610	93 26
Novara	110	95	107	122	86	94	166	70	85	398	88 95
Novi (4)	497	115	120	328	106	112	202	90	105	1027	110 37
Pinerolo	297	90	99	473	84	89	195	75	85	965	87 05
Racconigi (1)	»	101	95	»	94	90	»	89	76	»	90 85
Saluzzo	150	95	101	500	84	92	250	70	85	900	87 79
Savigliano	221	100	108	285	90	99	279	60	89	785	91 09
Torino (5)	139	100	106	224	86	95	193	70	85	556	91 09
Vercelli	150	90	98	64	80	88	19	65	78	233	89 65
Mercato del 30											
Acqui	124	102	99	81	97	95	148	90	86	353	95 95
Alba (6)	112	110	105	96	104	92	16	90	80	224	103 23
Canelli	29	100	104	103	90	100	27	86	90	159	95 54
Ceva	324	105	116	376	96	104	24	85	95	724	102 95
Tortona	24	94	98	3	90	92	3	78	87	30	94 94
Voghera (7)	47	100	115	862	87	99	121	80	88	1030	92 81
Dispacci telegrafici — Mercati del 2 luglio.											
Alessandria	»	105	100	»	99	95	»	82	80	120	» »
Asti	»	91	105	»	79	90	»	68	78	600	» »
Carmagnola	»	110	104	»	102	94	»	91	80	900	» »
Casale	»	»	»	»	89	91	»	80	88	80	» »
Cuneo	»	100	95	»	90	82	»	80	68	450	» »
Fossano	»	101	96	»	95	88	»	87	80	120	» »
Novara	»	105	95	»	94	84	»	83	70	1200	» »
Novi	»	100	106	»	95	99	»	85	92	1250	» »
Pinerolo	»	90	98	»	85	89	»	80	84	600	» »
Saluzzo	»	96	106	»	85	95	»	77	84	700	» »
Savigliano	»	106	96	»	95	85	»	84	65	400	» »
Vercelli	»	90	100	»	80	89	»	65	75	120	» »
Torino	»	100	115	»	85	99	»	70	84	850	» »

(1) Manca l' indicazione delle quantità. — (2) Più miriagr. 250 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (3) Più mir. 60 venduti a prezzo medio. — (4) Aggio del 6 p. 0/0 sulle monete. — (5) Più mir. 200 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (6) Più miriagr. 12 venduti a rapporto. — (7) Più miriagr. 9 venduti a rapporto.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 2 *luglio* 1857.

Fondi pubblici — Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	89-70	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	89-75 90	— — —	89-75 90 89-75	— — —
1851 »	1 giugno	88-25	— — —	88-40	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Fondi privati Azioni					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	1335 —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		297 296	303 31 agosto	— —	301 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		283 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		304 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	738-50 31 agosto	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	270 —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		521 —	— — —	520 —	524 22 luglio
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.